

L'INTERVISTA

LE TRE LEVE PROPOSTE DALL'ESPONENTE DEL PD. OGGI INCONTRI IN FRIULI VENEZIA GIULIA

Bersani: assegno ai disoccupati, cantieri locali e liquidità alle imprese



L'ex ministro del Pd, Pierluigi Bersani, sarà oggi nel Friuli Venezia Giulia

di ROBERTA GIANI

TRIESTE «Alla buon'ora». Giulio Tremonti ammette che il 2009 sarà un anno orribile? E annuncia un nuovo «gruzzoletto» sugli ammortizzatori sociali? Pierluigi Bersani, dopo aver predicato per mesi e mesi «nel deserto», tira il fiato. Infila la battuta: «Il ministro, lo dico con simpatia, si è travestito da Nostradamus. Ma non mi pare che, negli ultimi due anni, abbia azzeccato le previsioni». Subito dopo, però, il responsabile dell'area economica del Pd che oggi arriva in Friuli Venezia Giulia non fa cadere l'apertura «verbale» del governo. La «prima»: «Se Tremonti comincia a non ritenere irragionevole la nostra proposta sugli assegni ai disoccupati, siamo pronti a discuterne».

Onorevole Bersani, Tremonti dice che il 2009 sarà peggio del 2008. Ha smesso di fare il «surfista» sull'onda della crisi?

Purtroppo è arrivato in ritardo sull'onda. Un ritardo davvero colpevole nel comprendere la profondità e la durata della crisi.

Meglio tardi che mai?

Non so quanto il ritardo sia rimontabile. Sicuramente, ci vuole un colpo di reni molto consistente e coraggioso. Io continuo a ripetere che si devono muovere tre leve.

Le ripete?

L'assegno ai disoccupati in attesa della riforma degli am-

mortizzatori sociali da fare entro l'anno. La questione della liquidità delle piccole e medie imprese che significa pagamenti della pubblica amministrazione, rapporti con le banche e misure fiscali. Un pacchetto di cantieri locali da attivare sviluppando fondi come il Fas o allentando il patto di stabilità dei comuni.

Lei chiede i cantieri locali. Il governo investe 16,6 miliardi di euro sulle grandi opere cantierabili per rilanciare l'economia.

Fantasie che continuano a venir propinate. Le grandi opere già cantierabili andranno avanti, ma quelle che non lo sono richiederanno uno, due o tre anni di tempo. Invece, usando le briglie del localismo, potremmo davvero avviare in sei mesi molti cantieri, rimettendo in moto un po' di economia: Spagna e Francia lo stanno facendo e i primi risultati si vedono.

Problema del credito. Tremonti difende i «suoi» bond.

Non sono affatto risolutivi per le imprese e metterci di mezzo i prefetti non migliorerà le cose. Servono misure più coraggiose come la defiscalizzazione degli investimenti, anche di quelli fatti nel 2008, e un pacchetto di crediti rinegoziati dalle banche a sostegno degli investimenti con una parziale garanzia dello Stato.

Tremonti annuncia un gruzzoletto per gli ammortizzatori sociali: la legge come un'aper-

tura sugli assegni di disoccupazione?

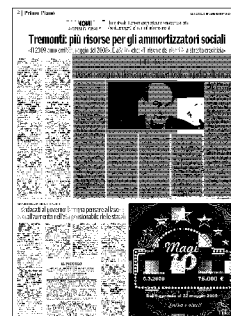
Sin qui abbiamo ascoltato solo dei no. Ma se il gruzzoletto diventa un "ni", se Tremonti inizia finalmente a non ritenere irragionevole la nostra proposta, siamo pronti a discutere i particolari.

Il governo, però, ha ipotizzato un'estensione degli ammortizzatori solo ad alcuni precari.

La nostra misura è molto semplice: un assegno mensile pari al 60% della retribuzione erogato sino a fine anno - presupponendo che entro quella data si vari un sistema più equo di ammortizzatori - a chi ha perso il lavoro dallo scorso settembre, ma non ha né cassa integrazione, né cassa in deroga, né indennità di disoccupazione.

Conferma che 4 miliardi di euro bastano?

Se gli 8 miliardi di cui il governo continua a parlare ci fossero davvero, ne basterebbero



2. Ma io credo che quegli 8 miliardi non siano tutti disponibili e quindi ne servono 4 o 5.

Quanti precari avrebbero bisogno dell'assegno?

La stima non è facile. Ma riteniamo che, sino a fine anno, saranno 800 mila. Comunque, se destiniamo 4 miliardi a chi ha perso il lavoro, otteniamo un altro beneficio: li trasferiamo direttamente ai consumi.

Consumi in calo.

Sì, ma tutto sommato tengono ancora rispetto a investimenti ed esportazioni. E una botta sui consumi interni animerebbe il circuito.

A febbraio la cassa integrazione è cresciuta del 553%. Il motore dell'industria si sta spegnendo?

Sta succedendo quello che dicevo già a luglio. La vera novità di questa crisi è la sua rapidità e pervasività: non ci sono ripari. La produzione nel suo insieme, a poco a poco, si ferma o comunque rallenta come un treno in mezzo alla campagna.

E quindi?

Si devono tenere le ruote un po' in movimento affinché la ripartenza sia meno faticosa. Come? Attraverso le tre leve di cui parlavo prima.

Bankitalia ipotizza un calo del 2,6% del Pil a fine anno. Stimma attendibile?

Temo lo sia anche se spero di no.

Lei sta viaggiando sui luoghi della crisi. Oggi sarà alla Caffaro di Torviscosa, poi a Pordenone: vede segnali di ripresa?

Purtroppo, non li vedo ancora.

Quando arriveranno?

Ormai lo sport degli esperti è quello di spostare sempre più in là la data. Io non mi cimento con la sfera di cristallo

ma invito a concentrarsi su quello che si può fare.

Riforma delle pensioni. Lei dice che se ne può discutere ma solo all'interno di un patto sociale tra tutti i ceti. Che significa?

Che la solidarietà non può riguardare solo i ceti medio-bassi o popolari: chi ha di più, deve dare di più. Non dimentichiamoci che noi abbiamo il più alto divario, tra i Paesi occidentali, nella forbice dei redditi. E quindi il welfare va riequilibrato, certo, ma all'interno di un patto sociale.

Non crede sia urgente metter mano al welfare?

Sarebbe urgentissimo chiamare il Paese alla solidarietà, anziché inventare diversivi.

Diversivi?

Vedo che, quando uno parla degli ammortizzatori sociali, l'altro invoca le pensioni. Ma gli ammortizzatori servono oggi, anzi servivano ieri.

Il governo, in ogni caso, ha fatto un passo indietro sulla riforma delle pensioni, a partire dall'innalzamento dell'età delle donne. Come se lo spiega?

Hanno sollevato il tema delle pensioni per coprire quello degli assegni di disoccupazione. Poi, essendo in disaccordo, hanno bloccato tutto.

Dario Franceschini, a Matrix, ha detto che a ottobre non si candiderà a leader del Pd. Gli crede? È un via libera proprio a lei?

Quando sarà il momento di discutere del Pd, ne discuteremo. Ma adesso siamo tutti impegnati a fare gioco di squadra per aiutare chi è colpito da questa crisi, i lavoratori, i precari, i piccoli imprenditori.